

Dott. Pietro Capra



FONDAZIONE DI ROMA
"CAPUT MUNDI"

STUDI
SULL'OMOLOGAZIONE E
L'EMANCIPAZIONE
- presentazione -



Fondazione di Roma “*Caput Mundi*”

Presentazione del Progetto di Scuola Generale di Filosofia Psicoanalitica.

Tema fondamentale: Studi sull’OMOLOGAZIONE e l’EMANCIPAZIONE.

“Quanti tra noi sono per natura incapaci di abbracciare la politica del peccato, del cinismo e della disperazione, sono stati costretti a rivedere i concetti tradizionali sulla natura della politica e sul carattere politico della natura umana.” Norman O. Brown *La vita contro la morte* Ed. Il Saggiatore 1973 pag. 7. (Norman O. Brown *Life against death* by Wesleyan University USA).

Premessa.

Nell’ambito delle mie esperienze vitali e degli approfonditi studi filosofici e psicoanalitici, sono pervenuto all’importanza capitale e all’urgenza di concretare il più ampio progetto culturale multidisciplinare, ponendomi l’obiettivo prioritario di riannodare i fili spezzati di una cultura laica generale positiva: intendo quella sposata pragmaticamente ai principi amorevoli di lotta all’abbandono, all’isolamento, alla guerra, alla discriminazione, alla sperequazione, a favore della composizione solidale scientifica umana, a valere direttamente sui principi di libertà e felicità biologica generalizzata, individuale e insieme sociale.

Sono pervenuto alla conclusione che la questione umana ha soluzione unicamente sul piano culturale generale, per il tramite e la coerente applicazione delle scienze umanistiche evolute, intendendo per queste: la filosofia, l’estetica, l’etica, la psicoanalisi culturale, evidentemente riformate oltre che ampiamente rivalutate.

Omologazione – Emancipazione.

Nell’ambito di questa ricerca scientifica essenzialmente filosofica e psicoanalitica, sono state individuate le due più esaustive antinomie: la prima, omologazione ed emancipazione, strettamente correlata all’altra, dei contrapposti concetti di autentico e inautentico (invisuto).

Devo qui precisare che mentre la terminologia italiana annette un valore morale volontario al termine inautentico, nel senso di falso, qui il termine è utilizzato all’anglosassone e attiene piuttosto al “rimosso” psicoanalitico: inautentico è dunque tutto ciò che di palliativo e sostitutivo va a occupare lo spazio di una tensione autentica.

Questa succinta presentazione non è la sede per riportare le tappe essenziali di queste nuove e originali conquiste del sapere filosofico umano, ripercorrendo il cammino che ci ha condotto scientificamente alla scoperta di queste risorse.

Accenneremo che omologazione è quel processo per cui, tanto l’individuo che le masse umane, si uniformano e compartecipano attivamente a inquadramenti conformistici dati dalla realtà: sia interna all’essere umano, che collettiva dei gruppi umani, così determinando una sostanziale posizione di scarico e trasferimento di responsabilità a terzi, naturalmente in quantità variabili, a seconda dell’autonomia acquisita dall’individuo e/o dal gruppo sociale d’appartenenza.

Nell’individuo l’omologazione si consolida fino dalla prima educazione, riferendosi egli a sistemi precostituiti: consumistici, mistici, superstiziosi e con decine d’altre variegiate preferenze, per ottenere le quotidiane gratificazioni suppletive della felicità biologicamente intesa e deviata nel suo manifestarsi naturale; per le collettività, demandando, nel migliore dei casi, a sistemi democratici essenzialmente retti dal privilegio e dalla tensione oligarchica che arriva a condizionare tutte le classi dirigenti dei diversificati ambiti economici delle attività umane, istituendo vere e proprie silenti barriere tra una classe l’altra, sostanzialmente vincolate dalla capacità e/o dal privilegio reddituale.



Tale posizione tende a cristallizzare lo status quo e nella sua essenza eterna una posizione di dipendenza infantile, la quale inevitabilmente demanda le sue esigenze e le sue responsabilità a ciò che si vive, radicato nell'inconscio, come mondo adulto e onnipotente. Si può insieme assumere che lo stato attuale in cui vertono le condizioni di vita di miliardi d'individui, tanto nelle singole componenti individuali che nelle grandi masse culturali indifferenziate, è immerso nel principio dell'omologazione dei grandi gruppi culturali umani.

Emancipazione, viceversa, implica la graduale conquista dell'autodeterminazione e della piena responsabilità, preziosa e coraggiosa caratteristica dell'agire umano, è tipica dell'esplorazione, della ricerca, della conquista, dell'introiezione e della proiezione positiva ideale, mediare esempi e offrirne.

Nella sua maturazione più nobile contempla e coltiva il principio della gratitudine, aprendosi all'armonia globale.

Paziente, laboriosa, immersa concretamente nella realtà, si connota di capacità relazionale efficiente e realistica, assimilabile alla concezione ideale d'adulto libero, emancipato, responsabile, solidale e cooperativo.

La diversità e il colore dell'universo umano si eligono per quantità, essendo qui necessariamente polarizzati tra i due estremi che sovente si compenetrano, in una dialettica non sempre perfettamente intelligibile; è assumibile, tuttavia, che l'emancipazione attiene per lo più l'individuo e al più collettivi di numero limitato, mentre l'omologazione si espande alle grandi masse, al vasto arcipelago dei gruppi di potere, i quali detengono il sostanziale controllo della realtà mondiale contemporanea su quella base economica utilitaristica dominata dai principi egoistici dell'accumulo e della rivalità distruttiva del concorrente.

Lo scienziato Luigi De Marchi, propone, su temi parzialmente affini, l'antinomia tra produttore e burocrate, nell'emblematica funzione di fondamentali animatori delle realtà economiche attuali, riferendoli analogamente a principi contrapposti, da un lato di responsabilità imprenditoriale genericamente intesa, dall'altro alla passività deresponsabilizzante e sfruttatrice.

Giustifica con tale aspra contrapposizione, l'estesa conflittualità politica e normativa dominante nei paesi a regime democratico, tra ceti produttivo e ceti burocratico che ha portato a sovvertimenti, talora clamorosi, delle scelte politiche elettive (e ad interminabili altalene), sostanzialmente inquadrata dal De Marchi come la rivolta dei produttori, ancorché limitata e parziale - dunque, per quanto a noi risulta, visione non esaustiva e relativistica -.

Autenticità – Inautenticità.

La seconda antinomia tra autentico e inautentico (invisuto) è un'evoluzione, in specie nella sua alea negativa, del concetto d'alienazione, da Feuerbach a Marx, elaborato marcusianamente.

Herbert Marcuse, l'ultimo grande filosofo classico dell'umanità che operò tra Hegel, Marx e Freud, si era adoperato a rintracciare i principi di libertà e illibertà, i quali erano stati da lui tratti dal buio, all'epoca della Scuola di Francoforte e degli Studi sull'Autorità e la Famiglia, per tracciare il passaggio storico dall'epoca medioevale al mondo moderno, borghese e capitalista.

Dimostrava filosoficamente, come i principi egoistici di ricchezza, accumulo, difesa strenua della proprietà privata, si erano imposti quali principi morali degni e assoluti nella cultura umana intrinsecamente dominata dai principi cristiani della povertà, dell'uguaglianza e del comunismo - e insieme pragmaticamente traditi nella dialettica paolina del misfatto/perdono -, liberando così le opere (con la successiva evoluzione calvinista quelle strettamente economiche) dai ceppi della rigida dottrina mistica e dal dominio assoluto aristocratico: confinando il regno dell'illibertà all'interno dell'animo umano cristiano, in una sfera meramente psicologica, nel rapporto intimo del Credente con Dio.



we work for excellence

Dott. Pietro Capra
Filosofia & Psicoanalisi sociale

www.petercapra.eu
e-mail: peter@petercapra.eu

Liberava in tal modo il mondo reale dall'ingombrante monito divino, il quale poté così indirizzarsi senza più vincoli morali al commercio e alle relazioni finanziarie, senza più le restrizioni comminate dai dettami canonici del verbo egualitario di Cristo e dei suoi migliori discepoli.

L'esiziale, moderno e innovativo passaggio assicurava che, per il tramite divino, traslato nei diretti rapporti parentali e con l'autorità del principe, il buon Cristiano si faceva portatore rappresentante autoritario all'interno della famiglia patriarcale, classicamente intesa, di padre-padrone con madre e figli, espandendo poi il regno dell'illibertà in un severo registro di regole condizionanti la totalità della vita relazionale e sociale.

Fu così il regno del dominio divino totale, da cui la variabile del perdono divino e della remissione erano definitivamente esclusi, bandendo innanzitutto il traffico mercantile delle indulgenze e il mercimonio in genere, frutto della dialettica peccato/perdono .

Da queste considerazioni si evince come la logica profonda del perdono, espulsa dall'etica protestante, conferisca alle popolazioni anglosassoni quel maggiore rigore, quell'accentuata moralità delle relazioni sociali che la doppia logica del misfatto/perdono preclude in maggior grado ai popoli d'etica cattolica.

Nell'attuale crisi e contrapposizione dei credo religiosi si obietterà che l'etica protestante, qui assunta quale dominante della civiltà contemporanea, non è che una parte dell'attuale realtà sociale umana; tuttavia le tendenze culturali dei paesi emergenti, particolarmente accentuate verso realtà omologate e consumistiche, quanto di quelle consolidate occidentali, si sviluppano sui modelli implementati dal mondo anglosassone caratterizzato dall'etica protestante, leader nella ricerca e nell'economia, così come i recenti enormi capitali cinesi, sostengono coi loro investimenti il debito USA, tanto quanto la marcia d'avvicinamento al capitalismo pienamente realizzato e a tutti i suoi prodotti consumistici, da parte di quella popolazione, dai numeri esorbitanti. I nuovi imprenditori cinesi sposano la nuova logica di partito che li favorisce e gli consente l'arricchimento discriminatorio, quali avamposti della futuribile generale ricchezza di tutta l'enorme massa cinese.

Poiché la storia ci dimostra che muovendo da geniali interpretazioni individuali e cooperative (quali quelle derivanti da scuole e indirizzi filosofici) i principi meramente psicologici dell'elaborazione etica e dei conseguenti dettami morali, si estendono alle masse, alle leggi, alla pedagogia, autentico e in autentico (invisuto) costituiscono un'ulteriore analitica evoluzione e strumento interpretativo, nato in questa veste dai nostri studi, perchè diretta conseguenza della divisione di libertà e illibertà e della spersonalizzazione conseguente che colpì l'individuo moderno che si trova così a servire due diversi padroni in dissidio reciproco, Dio e le Opere, creando un muro impermeabile tra loro.

Con questo essenziale passaggio storico, in un colpo ci si liberava dell'ingombrante, paralizzante, monocratico potere totale dell'aristocrazia, liberando, elevando e soprattutto legalizzando la borghesia e le sue combattive energie che la portarono al dominio alternativo su base economica capitalistica; insieme la portarono alla riconquista formale dell'antica democrazia rappresentativa, di antenata memoria greca, quel modello che con la sua duttilità garantiva la possibilità dello sviluppo su base individuale, stabilendo nel contempo rigide normative a salvaguardia della socialità omologata e omologante.

L'obbligato ricorso al doppio atteggiamento moderno e borghese, filiale di devozione e subordinazione, d'autorità allorché ci si rivolge e si comanda ai subordinati, diventa in tal modo istituzionalizzato, incorporato all'interno della persona, sovrapposto autoritariamente alle diverse istanze che operano nella mente e nel comportamento umani, relegando sullo sfondo i sentimenti e le sensibilità diverse e contrarie, in un difficile equilibrio tra spirito innovativo-imprenditoriale e spirito conservativo-normativo.

Un nuovo vestito che dà i connotati e le sembianze alla persona moderna.



Legalizzando il cittadino borghese, umile e prostrato al superiore (nonché sfruttato), autoritario e vessatorio sull'inferiore (nonché sfruttatore) si determina il superamento dell'autorità aristocratica quale regolatrice esclusiva del diritto e delle attività sociali tutte. Nel contempo la plebe si eleva dal suo stato e inizia a diversificarsi. Si assiste in tal modo al laborioso passaggio all'epoca moderna con l'istituzione organica della classe borghese che determinò, attraverso diversificati passaggi, l'adozione coerente della logica del capitalismo. Per inciso, è in questa cruciale transizione dal mondo antico al mondo moderno, che si struttura e si differenzia nettamente il superio inconscio patriarcale moderno, con tutti i suoi rigori, così come lo conosciamo tramite l'indagine psicoanalitica freudiana.

Ben di peggio, la vittoria sull'aristocrazia comporterà un'accresciuta repressione della felicità, estenderà la colpa del peccato originale come un mantello sull'intera civiltà umana, insieme colpendo la donna, al centro della famiglia, che scende di un gradino, rispetto alla nuova esasperata dignità del capo famiglia. Finisce insieme l'era della gaudente aristocrazia dei "Vizi Privati e Pubbliche Virtù", mutano i modelli sociali, parsimonia, accumulo, laboriosità, sacrificio e capitale ne emergono santificati.

La Società dello Spettacolo.

In epoca recente, bisogna riferirsi ai situazionisti francesi e alla loro internazionale situazionista, i quali, riprendendo esplicitamente il filosofo Feuerbach, elaborano il concetto di "Società dello Spettacolo" a definizione immanente dell'età contemporanea dei consumi di massa.

La Società dello Spettacolo si autocelebra con la prospezione e il trionfo dei consumi, degli stili di vita, della moda, della pubblicità e dei reality show, sovrapponendosi alla realtà della cultura umana che ne esce inesorabilmente condizionato. Osservato con sguardo distaccato, l'andamento della civile convivenza nei paesi occidentali assomiglia a un carosello impazzito in bilico permanente tra ottimistico regno del gadget e dell'abbondanza e spaventose disaggregazioni.

Si relega in tal modo sullo sfondo il più autentico sentimento del vivere solidale sociale, la cosiddetta "caduta dei valori" e conferisce insieme una tinta pessimistica permanente al clima generale, bersagliati come siamo dal battage pubblicitario alternato alle notizie noir, che oscillano tra le tragedie interpersonali quotidiane e l'imperituro dramma sociale della guerra, dell'ecologia e della pandemia.

L'altra faccia della luccicante Società dello Spettacolo e dell'abbondanza consumistica concreta la spada di Damocle cangiante che accompagna il cammino evolutivo dell'umanità, dalla notte dei tempi, da quando fu radicata nella cultura la logica dominante del peccato originale, generale e universale, della colpa primigenia (radicata definitivamente e senza possibilità di redenzione dal verbo luterano), in contrapposizione con l'etica edonistica della precedente civiltà greco-romana.

La considerazione, poi, che le popolazioni più arretrate del pianeta pretendono di immergersi a loro volta in tanto tripudio sfavillante di consumi, e per questo pongono la vita a rischio, ha rafforzato nelle culture più evolute il sentimento di superiorità; ne consegue che i segnali di degrado sempre più pesanti che colpiscono il pianeta e le relazioni umane, degli incidenti e delle malversazioni (che capitano in maggior grado sempre agli altri e ad altri popoli allontanandosi da noi privilegiati), sono sottovalutati in un delirio d'appartenenza discriminatoria e d'illusoria grandezza.

Il disagio sociale si accentua progressivamente nella violenza sociale e naturale, mentre se ne disconosce la reale gravità.

Immersi nell'illusione del benessere riservato fornito dall'industria e dai suoi ritrovati tecnologici, dalle tante promesse e illusioni cui è stato demandato il senso pieno del vivere passionale e intenso, si concreta l'iperbole dello spettacolo, con il suo tragico, fittizio e amaro andamento.



Questa è la società, in cui attualmente viviamo con i nostri figli, non senza gravi preoccupazioni per il futuro che incombe sui nostri e loro destini, in specie per la bomba demografica i cui effetti evolutivi sono così fortemente sconosciuti, nonostante quotidiane migrazioni di massa lo ribadiscano in tutta la loro imponenza.

Al vertice la moda, con le sue passerelle, per mezzo delle sue divise, estrinseca il linguaggio onirico della stretta gabbia caratteriale che imprigiona l'animo umano contemporaneo nell'omologazione e nella consuetudine, mentre l'inautenticità del vivere soffoca l'autenticità e la sincerità del pensiero, delle buone emozioni e dei gesti veri compiuti.

~ ~ ~ ~ ~

Riepilogo.

Il trasferimento all'interno della persona di una strutturazione morale autoritaria ereditaria, cui il soggetto partecipa attivamente - attraverso l'identificazione empatica resa possibile biologicamente dai neuroni specchio - facendosene diretto animatore ed interprete ed essendone al tempo stesso la vittima, sostanziano lo spirito e la cultura borghese moderna, l'ambito in cui si determina nascita e consolidamento della logica capitalista e della civiltà dei consumi omologate, con le distorsioni che se ne sviluppano tanto quanto le buone iniziative. Ben per questo non si vede concretamente una fine alla corruzione e alla malversazione che affliggono la civiltà contemporanea.

Si svela così il mistero "borghese" il quale non è un'ideologia, non è una religione, non è un modello etico, non è una piattaforma politica, piuttosto un vestito per tutte le stagioni, dall'autoritarismo alle democrazie omologate, nella sua essenza è la manifestazione concreta della "nevrosi caratteriale", secondo la definizione originale di Wilhelm Reich, che vive e si nutre sul principio di divisione profonda, relegando nell'inconscio la spinta libidica pura e menomando la sfera dell'affettività, sostituita da quella dell'impersonale produttività e del consumo indiscriminato, con la grave contaminazione sociale causata dalla logica della prostituzione e della pornografia cui è confinato il dissidio di amore e corpo, così come perfino il Papa Giovanni Paolo II non mancò di stigmatizzare nel suo "*corpore et anima unus*".

Si spiega così perché nell'animo umano, in quantità e misura variabile, le forze sociali e antisociali, cui l'educazione morale pone regole, vincoli e limiti - non sempre con successo - siano in permanente lotta tra loro; donde scaturisca la tensione al male, frutto di una profonda e radicata frustrazione, per quale complesso cammino debbano estrinsecarsi gli impulsi civili, solidali e amorosi.

Arrivammo così alla definizione psicologica di autentico, quale fenomeno dominato dall'amore, appartenente a un processo razionale carico di passione, una sapienza che lavora al servizio del soddisfacimento diretto ancorché creativamente sublimato dei nostri impulsi (la poesia, l'arte, la cultura positiva) mentre l'inautentico è collegato a processi secondari dominati da fusioni composite di tensioni, da impulsi ostili impropriamente dominati e riconvertiti, nati nel conflitto inconscio tra amore e odio: conflitti bene esemplificati da quegli spot pubblicitari, declinati pesantemente al marketing commerciale e insieme sul limite dell'estetico, dove emerge la chiara voce della poesia, estrinsecazione creativa umana emergente, aggrovigliata nell'intrico delle passioni contrastanti.

Si baratta la libertà - l'assenza di repressione - con la sicurezza, affermava Marcuse in Eros e Civiltà, ribadendo il valore delle prime scoperte freudiane, che aprirono sotto i nostri piedi l'abisso dell'inconscio.

Possiamo ora definire l'iperbole della stessa "Società dello Spettacolo" e la sua funzione sociale: sicurezza e comodità, insieme abitudine e coercizione contro la scomoda, incerta, coraggiosa libertà



dell'emancipazione. Retaggio d'individui involuti dal modesto bilancio personale e assenti al dinamismo sociale: è tempo di riconoscerlo senza equivoci.

Ne deriva l'uomo represso e depredato dentro dalla sua paura profonda d'abbandono e dal suo senso di colpa inconscio, instillato e alimentato dall'aggressività repressa per questo mondo inumano, che intimamente non trova pace né armonia.

Un mondo che è dominato dal groviglio inestricabile di passioni, dalla radicale mancanza di un'educazione amorosa dei sentimenti e sesso-affermativa, dalla mancanza di una razionalità passionale, ancorata alle tensioni intime, dall'incapacità di portare solidarietà e cooperazione vera, autentiche e stabilmente risolutive, nell'ambito delle dinamiche sociali.

Verso il cambiamento.

Non cambia dunque la ricetta, è essenziale trasformarsi radicalmente dentro (l'equivalente laico della conversione religiosa), nella propria psicologia profonda, agire sulle proprie strutture psicologiche per liberarsi e per cambiare nel contempo la realtà umana che ci sta intorno, nostro malgrado e insieme per nostra volontà, cosciente o incosciente che essa sia.

Non perché il male è fuori di noi e noi siamo il bene, entrambi ci compongono, ma perché partecipiamo della genia umana e desideriamo svilupparne le doti migliori, sopravvalutando l'amore e i suoi sentimenti, svalutando l'odio e i suoi sentimenti.

Siamo coscienti della fondamentale unità d'individuo e specie, portatori come siamo, di un patrimonio genetico che provocò l'evoluzione del primate originario da cui discendiamo, avviandolo sulla strada della liberazione dal dominio crudele di una natura fatta di sopraffazione tra le specie e all'interno d'esse, sull'onda di quell'impulso alla vita che, secondo il metro umanistico nostro proprio, è dotato di cieca brutalità e irrefrenabile prepotenza.

Questa è la vera promessa tra la donna e l'uomo, il loro patrimonio ereditario, che fu conferito alla nascita dalle generazioni che ci precedettero e lottarono strenuamente per migliori condizioni di vita: pacificare la natura a misura dell'umanità, delle doti umane migliori, per la conquista vera del Paradiso Terrestre.

Ragioni di una fondazione culturale.

Omologazione: società dello spettacolo – inautenticità – processi secondari -

Emancipazione: società dell'amore – autenticità – processi primari -

Il tema necessita di una sofisticata elaborazione, poiché avvertimmo che l'odio cresce nel grembo dell'amore (frustrato), così come si osserva che l'inautentico si nutre e partecipa di autenticità; non solo, sappiamo che l'omologazione può essere altrettanto libidica dell'emancipazione perché l'uomo ha la magica capacità di rendersi piacevole qualsiasi suo agire, per sgradevole che sia il compito assegnatogli: perché fundamentalmente l'energia vitale è una, una sola e può solo variare nell'indirizzo, nell'utilizzo e nella sua quantità.

Il principio ordinatore è caratteristica peculiare umana, estranea al percorso originale della natura e dello sviluppo asimmetrico della vita, tanto vegetale che animale, determinato da altre logiche, non tutte comprensibili e che secondo le più recenti acquisizioni antropologiche si porrebbe tra Lamarck e Darwin, vita che si espande con prepotenza e a tentativi, in un numero universale di variabili, variamente selezionate e specificatamente premiate dall'ambiente.

Lo stesso sviluppo della razza umana proviene dal cespuglio aggrovigliato di primati primigeni e preominidi, che finì col premiare l'homo sapiens, nel confronto con l'ambiente e tra razze diverse.



we work for excellence

Dott. Pietro Capra
Filosofia & Psicoanalisi sociale

www.petercapra.eu
e-mail: peter@petercapra.eu

Temi pesanti e multidisciplinari per l'analisi e la strutturazione dei quali occorrono il concorso delle differenti discipline del sapere umano, coordinate dal pensiero illuminato filosofico.

Non è più tempo di perdersi nella solitaria riflessione individuale, forse timorosa dell'altrui primato, mancando il grande appuntamento con la Storia delle Idee.

Se non fonderemo una vera scuola retta dalla cooperazione multidisciplinare, come potremo pretendere un cambiamento radicale del pazzesco percorso intrapreso da un'umanità caotica ed autolesionista che si avvia all'autodistruzione, per il prevalere delle tensioni aggressive?

Quelli che di noi hanno serbato l'esperienza avanzata del genere umano in una sorta di laboratorio galileano vivo, sperimentandone gli aspetti drammatici e probanti, non possono esimersi dal loro dovere di coscienza verso l'umanità, cui c'indirizzarono i nostri padri ideali.

Le Istituzioni umane sono da rinventare: bisogna scrivere la nuova Etica Estetica libertaria a guidarle, da lei discenderne le norme di rinnovate norme della convivenza civile e di una rinnovata pedagogia, fondando una nuova legalità e ricavandone leggi nuove e illuminate.

Etica, estetica, pedagogia, politica riformulate al servizio della felicità solidale autentica.

Un'opera certamente non inferiore, non solo al compito della Scuola di Francoforte che fu fortemente limitato dall'avvento del nazismo, ma della stessa Rivoluzione Francese, emblema di rinnovamento culturale moderno, che invocava *Liberté, Egalité, Fraternité*, meta ambiziosa, assoluta, ancora così lontana, tanto quanto la promessa cristiana del Paradiso Terrestre.

Traguardi che si potranno conquistare con la paziente messa a punto della maturità, sull'impervia strada della saggezza, in un progetto sociale eticamente ed universalmente condiviso.

CHE SIA FINALMENTE LIBERTÀ DELLA PASSIONE, REGOLATA DALL'ETICA
LIBERTARIA, NELL'AMBITO DEL FRATERNO PATTO SOCIALE.

Chiunque sia motivato e disponibile proponga il suo contributo.

© Dott. PIETRO CAPRA - Roma 2006 (tutti i diritti riservati)